Anno 49.° N. 153
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 11 giugno 1915
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.
Conto corrente con la posta

L'opinione pubblica americana avversa alla Germania

L'attitudine risoluta di Wilson - La Grecia sul piede di casa

La nota di Wilson alla Germania

Dopo le dimissioni di Bryan

L'opinione pubblica americana approva la politica presidenziale

WASHINGTON, 9. — *Le dimissioni di Bryan hanno prodotto nella capitale molta impressione. Si ritiene che il ritiro del più saldo sostenitore della politica pacifica dell'entourage di Wilson significhi che gli Stati Uniti sono fermamente decisi ad affermare e difendere i diritti dei cittadini americani, qualunque siano le conseguenze che possano derivarne.*

Si rileva che ultimamente la posizione di Bryan era rivenuta molto imbarazzante, a causa della sua politica pacifica, estremamente accentuata, mentre gli altri membri del Gabinetto erano del parere che il Governo prendesse una posizione ferma, senza considerare le conseguenze.

La maggior parte dei giornali del mattino sono di parere che le dimissioni di Bryan giungano inopportune.

Si ritiene che il suo ritiro, benchè dovuto al suo amore appassionato, spesso romantico, per l'ideale della pace, possa probabilmente essere interpretato dalla Germania come una evidente dimostrazione che i sentimenti del paese sono divisi; ma si aggiunge che questa interpretazione sarebbe il più grave errore che la Germania potrebbe commettere, poichè il popolo approva e sostiene unanimemente le domande del presidente Wilson.

Il New York Herald *dice: «Le dimissioni di Bryan sono un fatto di considerevole importanza, che ogni uomo, donna, o bambino degli Stati Uniti comprenderà. Il Presidente Wilson ha intenzione di continuare l'azione resa obbligatoria dalla nota del febbraio ultimo e resa poi imperativa da quella del 13 maggio. Il paese insisterà, senza riguardo alle conseguenze, sulle sue domande concernenti la guerra navale per mezzo dei sottomarini».*

Il World *dice: «Le dimissioni di Bryan non modificheranno l'attitudine del popolo verso il Presidente. Malgrado gli scrupoli dimostrati da Bryan il pubblico non ha alcun desiderio di vedere il Presidente Wilson ritrattarsi; ma ritiene, al contrario, che il Presidente Wilson abbia il dovere grave e solenne di continuare verso lo scopo, convinto che il diritto dà la forza».*

Sintomatica pubblicazione della nota prima che giunga a Berlino

WASHINGTON, 10. — *Dopo una conferenza con Wilson, Lansing, facente funzioni di Segretario di Stato, annunziò che la nota americana si spedirà nel pomeriggio alla Germania. La nota verrà comunicata alla stampa per essere pubblicata nei giornali, venerdì mattina. Gli Stati Uniti non attenderanno che l'ambasciatore americano a Berlino abbia accusato ricevimento della nota per pubblicarla.*

I motivi del dissenso fra Wilson e Brian

WASHINGTON, 10. — *Bryan abbandonò definitivamente il dipartimento di Stato. Lansing fu nominato segretario di Stato per* interim.

Bryan dichiarò che la sua opinione differisce da quella del Presidente su due punti: anzitutto sulla proposta di far studiare la questione da una Commissione internazionale, poi sulla necessità di avvertire gli americani di non viaggiare a bordo delle navi belligeranti portanti munizioni.

Si crede che il gabinetto tutto intero sia concorde con Wilson nell'opinione che ogni arbitrato sulla questione dei sottomarini sia impossibile, finchè la Germania non consenta a cessare dal distruggere indistintamente le navi mercantili, durante l'esame del suo modo di procedere. (Stefani)

Incursione d'areoplani austriaci nel territorio serbo

NISCH, 9. — *Stamane fra le 5.30 e le 6, tre aeroplani nemici volarono su Kragujevatz e lanciarono bombe. Qualcuna non esplose. Vi furono tre morti e dieci feriti. I nostri aviatori incontrarono gli aeroplani nemici durante il loro ritorno verso Mederbd. Nel combattimento, che fu impegnato, un aeroplano nemico venne fatto segno al fuoco delle mitragliatrici. L'aeroplano cadde in territorio austriaco. Un denso fumo fu visto nel luogo dove l'aeroplano nemico cadde.*

Nel Belgio e in Francia

Le vivaci azioni di ieri

PARIGI, 9. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

«Il combattimento di artiglieria è continuato violentissimo nel settore a nord di Arras. Abbiamo preso nella notte scorsa ed al mattino una casa di Neuville Saint Vaast, che il nemico ancora teneva. Così tutto il villaggio è in nostro potere. Abbiamo ancora progredito esternamente nell'isolotto del nord. Nel Labirinto i nostri progressi hanno proseguito, specialmente nella parte sud-est della regione di Hestern ove malgrado un violento bombardamento abbiamo ampliato le nostre posizioni attorno la fattoria di Toutvent. Nella regione ad est di Tracy le Mont, alla fattoria di Quesnevieres, un contrattacco nemico durante la scorsa notte è completamente fallito. Abbiamo conservato tutto il terreno guadagnato il sei corrente. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare». (Stefani)

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dopo un violentissimo combattimento di artiglieria ch'ebbe luogo stanote nella regione di Lorette, allo Zuccherificio di Souchez, il nemico pronunciò alle ore 21 un attacco che subito fu respinto. I tedeschi bombardarono Neuville-Saint Vaast, ma non tentarono di riprenderlo.

«Realizzammo nuovi progressi nel Labirinto; nella regione di Hebuterne il nostro guadagno fu strettamente mantenuto; esso si estende su un fronte di 1800 metri e nella profondità di circa un chilometro. Sul resto del fronte nulla di nuovo». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 9 corr. dice:

«Fronte occidentale. — *Sul versante est della collina di Lorette, forze nemiche pronunzianti un attacco, furono respinte; un altro attacco del nemico fallì sul versante sud della stessa collina. Gli ultimi gruppi di case del villaggio di Neuville, di cui gran parte trovavasi già in mano dei francesi, dal nove maggio furono abbandonati durante la notte al nemico.*

«A sud di Neuville respingemmo ripetuti attacchi e infliggemmo gravi perdite ai francesi. Nella regione sud-est di Hebuterne si è ripreso il combattimento dopo uno scacco subito dai francesi in un attacco al mattino.

«Nel Bois le Pretre un attacco venne respinto. I francesi subirono perdite sanguinose. Si combattè soltanto per una sponda della parte della nostra trincea di prima linea.

«Fronte orientale. — *Sulla sponda orientale della Windawa prendemmo Kubily a nord-est di Kurschany. Le nostre truppe nel loro movimento offensivo avanzano da sud-ovest verso Chavli. Sulla Dubissa respingemmo verso sud-est, con un movimento avvolgente, l'ala nord del nemico. La nostra prima linea, raggiunse la strada Betygola-Ilgize.*

«A sud del Niemen, dopo accaniti combattimenti presso Dembina, Ruda e Kozlieszka i russi cominciarono la ritirata verso Kowno. Catturammo trecento prigionieri; prendemmo due mitragliatrici. Continuando l'inseguimento, occupammo, per garantirci dalla parte di Kowno, la strada di Mariampol-Kowno.

«Fronte sud-orientale. — *Situazione invariata ad est di Przemysl. A nord est di Zurawno le truppe del generale Linsingen arrestarono un contrattacco russo. Più al sud si combatte per il possesso delle colline ad vest di Hallest e di Jerzupol.*

«Stanislau si trova già nelle nostre mani. Facemmo 4500 prigionieri e prendemmo tredici mitragliatrici».

Un'altra vittoria dei francesi

Il reggimento "Palestro„ si copre di gloria

PARIGI, 9. — Una nota dal fronte sulla conquista della Saliente di Quenneviere dice:

«Un fortino era stabilito innanzi alla fattoria di Quenneviere sopra un punto del Saliente le cui opere fiancheggiavano e proteggevano le due estremità. Una prima linea di afforzamento era a brevissima distanza dalla seconda ed in alcuni punti dalla terza. Una trincea a cremagliera costituiva il secondo fronte di difesa a corda d'arco formato dal saliente.

«Il sei corrente facemmo cadere nelle nostre mani l'insieme del fronte difensivo nemico sopra una estensione di mille e duecento metri. L'attacco fu preceduto il 5 da un bombardamento metodico della posizione che rovesciò al finire del giorno le accessorie difese.

«Il giorno successivo dopo una ripresa del bombardamento la fanteria uscì alle 10.15 dalla trincea. I due battaglioni prussiani che occupavano la posizione erano stati rinforzati. Lo assalto fu dato da quattro battaglioni di zuavi, di tiragliatori e di Bretoni. Benchè l'artiglieria nemica battesse il terreno, la prima ondata umana sommerse addirittura la trincea e dalle dieci e quaranta i primi prigionieri arrivarono già al posto di comando.

«Le compagnie tedesche di sostegno avanzarono, ma sotto il fuoco dei 75 furono decimate e disperse.

«Duemila uomini furono così messi fuori di combattimento. Gli zuavi oltrepassando la trincea si lanciarono verso il burrone di Touvent ove reticolati di fili di ferro proteggevano la opera munita con tre cannoni di cui s'impadronirono. Il comando procedette immediatamente all'organizzazione della posizione conquistata collegandola con trincee all'antica posizione.

«Il nemico che dapprima aveva reagito solo con l'artiglieria lanciò poscia le riserve che si spiegarono su terreno scoperto, ma le nostre linee di tiragliatori le scompigliarono in pochi istanti. Nuovi rinforzi prussiani arrivarono con autobus da Roye e attaccarono durante la notte per otto volte, ma furono costantemente fermati dai tiri delle nostre opere di sborramento e dal fuoco della fanteria.

«Un nuovo tentativo di avanzare la mattina del 7 attraverso le trincee fallì. Sul terreno furono contati duemila cadaveri. Le perdite del nemico sono valutate a 3000 uomini a cui bisogna aggiungere i feriti. Noi abbiamo avuto 230 morti e 1500 feriti quasi tutti leggermente. Abbiamo preso 10 mitragliatrici e numeroso materiale.

«I comandanti dei nostri battaglioni hanno ricevuto solennemente la croce di guerra decretata alle unità citate all'ordine del giorno.

«Un battaglione dei combattenti appartiene al reggimento «Palestro» sui quadri del quale il Re d'Italia figura come il suo illustre avo, col grado di caporale. Il reggimento tedesco N. 83 a cui il fatto di Quenneviere è costata la perdita totale di due battaglioni porta il nome di: «Reggimento fucilieri della Regina». Ne è capo la imperatrice di Germania».

Un vapore inglese silurato

LONDRA, 9. — *Il vapore* Lady Salisbury *è stato silurato presso Arwich senza preavviso. Parecchi uomini dell'equipaggio sono perduti.*

La cattura d'un sottomarino tedesco

LONDRA, 10. — *Un sottomarino tedesco fu affondato. L'equipaggio venne catturato.* (Stefani)

Sul teatro orientale

Il comunicato austriaco

BASILEA, 9. — Si ha da Vienna il comunicato ufficiale del 9 corr., che dice:

«A sud del Dniester i russi perdettero nuovamente terreno. Gli alleati avanzati internamente, dando numerosi combattimenti ed inseguendo i nemici, raggiunsero ieri al nord Kolomea, Kulegzkovce e Korsow; presero le colline di Ollynia, conquistarono iersera. Stanislau e si portarono più avanti verso Kalisch. La giornata si condusse alla cattura di 5570 prigionieri. Sul resto del fronte in Galizia e in Polonia, nulla di notevole.

«Sul fronte serbo alcune scaramuccie e combattimenti di artiglieria senza importanza.

«A Kocilo una banda montenegrina i cui componenti portavano l'uniforme austro-ungarica, venne dispersa».

Il bollettino sulle condizioni del Re di Grecia

ATENE, 9 (ore 21.30) — Il bollettino di stasera sulle condizioni di Re Costantino dice: «Temperatura 36.0; pulsazioni 108; respirazione 18. Stato della piaga soddisfacentissimo; stato generale meno soddisfacente; lieve infiammazione di reni. Tracce di albumina nelle urine; continuazione del catarro intestinale». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

L'avanzata vittoriosa dei russi

Le enormi difficoltà superate

PIETROGRADO, 10. — Il comunicato dell'esercito del Caucaso dice: «All'inizio della guerra i turchi coi battaglioni irregolari furono completamente sloggiati dalle regioni limitrofe a Batum e Kars. La nostra offensiva continuò da allora nei confini della Turchia sulla riva destra del Ciorok e sul fronte del fiume Tortum.

«Vincendo le difficoltà della regione estremamente montuosa, avanzando soltanto lungo gravissimi sentieri, procedendo frequentemente senza vie, sorpassando cime quasi inaccessibili, marciando nella neve profonda le nostre truppe passo a passo sloggiavano Turchi dalle loro posizioni potentemente fortificati e il 4 maggio si impadronirono di tutto il territorio turco fra la nostra antica frontiera e i fiumi Ciorok e Tortum.

«Le nostre truppe incontrarono fino allora sopratutto le avanguardie turche e numerosi battaglioni irregolari, mentre la massa principale dei turchi concentrata in questa regione si fortificò sul fronte dei villaggi di Ardoste, Ide, Chakerli, Kiamous. Le unità dell'esercito turco, completate dopo i combattimenti di Sarykamych, occuparono fortissime posizioni naturali in montagne quasi inaccessibili. Inoltre turchi rinforzarono queste posizioni con parecchi ordini di trincee e opere fortificate vicinissime. Tuttavia ciò non arrestò le nostre truppe che cominciarono il 4 aprile l'attacco delle posizioni turche difficilmente accessibili. Con una brusca spinta nella vallata di Sevritchai le nostre truppe si impadronirono della prima linea di fortificazioni, quindi con successivi assalti, durati cinque giorni, presero le posizioni turche una dopo l'altra.

«Avanzando per sentieri, trasportando a spalle d'uomini i cannoni e i fucili sopra montagne raggiungenti 10 mila piedi, pronunziando frequentemente attacchi alla baionetta le nostre truppe sloggiarono i turchi resistenti ostinatamente, profittando di una serie di posizioni precedentemente organizzata e il 6 maggio occuparono Ardoste, il 7 Ide.

«Durante la nostra vigorosa offensiva facemmo numerosi prigionieri appartenenti ai reggimenti turchi 83, 85, 86, 88, 89, 90, 91 e 94. In Ardoste, Ide e altri punti ci impadronimmo di molti viveri, depositi, quantità di bossoli, cassoni, materiale telefonico, e telegrafico, degli archivi dell'88.° regg.to.

«Il 18 marzo le nostre truppe realizzarono il compito loro affidato in direzione d'Olty. Frattanto i turchi si concentrarono nella regione di Urmia e le formazioni di riserva attaccarono il 28 aprile la nostra avanguardia procedente verso Wilmaw.

«Malgrado la considerevole superiorità numerica dei turchi la nostra avanguardia, ostacolando eroicamente l'impetuosa spinta di numerosi nemici, ripiegava lentamente verso le colline di Monkhaudjik a parecchie verste al nord di Wilmaw.

«Nello stesso tempo il grosso delle nostre forze si avvicinava già a Monkahaujik.

«Il 1 maggio i turchi iniziarono una decisa offensiva pronunziandola sul largo fronte contro le nostre posizioni presso Monkhaudjik, ma urtarono contro la vigorosa resistenza delle nostre forze che dopo un accanito combattimento di due giorni e dopo aver respinto gli attacchi del nemico presero il terzo giorno a loro volta un'impetuosa offensiva». (Stefani)

La vittoriosa marcia degli inglesi sull'Eufrate e Tigri

LONDRA, 10. — (Ufficiale) *Tutti i particolari della marcia in avanti lungo il Tigri e sull'occupazione di Amarà; dicono che le truppe che minacciavano da qualche tempo Kurnak erano rimaste completamente demoralizzate.*

Nei combattimenti del 31 maggio e del primo giugno, i turchi, fuggendo il più rapidamente possibile su scialuppe e su vapori, non resistettero al piccolo distaccamento che li inseguiva sul fiume. Le scialuppe si arresero appena furono raggiunte.

La cannoniera turca Armarias *venne affondata; il trasporto* Mosuls *fu catturato. Quantunque gli effettivi del distaccamento inglese che giunse ad Amara sulla nave* Comet *e su qualche piccola imbarcazione, fossero assolutamente insignificanti, tutta la guarnizione che comprendeva 10.000 uomini, capitolò e con essa il governatore civile di Amara Halim bey, il comandante delle truppe che combatterono a Kurnak, e Said-Allah comandante di due battaglioni di pionieri a Bioekotet.*

Dopo la nostra occupazione di Amara, l'avanguardia delle truppe della colonna turca del Daghestan, la quale aveva ripiegato precipitosamente nella città, giungendo dalla Valle del Kerka, fu fatta prigioniera. Il rimanente del distaccamento, valutato a circa duemila uomini, fuggì abbandonando un grosso cannone. I resti del nemico, sfuggiti alla cattura, si ritirarono completamente disorganizzati. Molti soldati turchi hanno gettato le armi. Gli ottanta ufficiali e i duemila uomini menzionati nel comunicato del 7 corr., rappresentano la cifra dei prigionieri fatti sul Tigri dal 31 maggio. (Stefani)

La politica riservata del nuovo gabinetto ellenico

ATENE, 10. — I giornali pubblicano il programma del nuovo Gabinetto succeduto al gabinetto Venizelos.

Il programma ha per base il compimento migliore nazionale del libero regno, fermamente deciso alla conservazione di territori finora conquistati con lotte nazionali.

Secondo la concezione del Governo, soltanto per questa via la nazione può marciare verso il compimento della missione storica.

Sebbene riconosca la necessità di conservare la pace, indispensabile alla riorganizzazione interna del paese, il Governo ha la piena coscienza dei doveri nazionali, che s'impongono; ammette, conseguentemente, anche durante l'attuale crisi internazionale, la forte azione che i fatti indicassero come garantente i diritti nazionali e realizzante le aspirazioni nazionali; tuttavia, anche indipendentemente dal Governo, inspirato agli stessi principi, riconosce l'imperiosa necessità di conservare lo sviluppo delle forze militari e navali, allo scopo di garantire l'integrità della Grecia e proseguire nei suoi diritti nazionali. Il programma prevede pure la riforma elettorale, con una rappresentanza proporzionale: la riforma dell'organizzazione dello Stato; il miglioramento delle finanze; l'aumento della ricchezza; i provvedimenti sociali; la questione agraria e la questione dell'uva secca.

Quel che eravamo ieri Quel che siamo oggi

I nostri eserciti hanno ovunque rettificato il vergognoso confine del 1866, dallo Stelvio fino al mare; si sono inoltrati oltre la frontiera; hanno occupato posizioni strategiche. Ormai la fase preparatoria della guerra sta per compiersi; e il generale Cadorna annunzia imminente l'impiego delle gran di masse.

Per comprendere, in tutto il suo grande valore militare, questa prima fase della guerra, è opportuno vedere in quali tristi condizioni di confine e di forza eravamo soltanto pochi anni or sono; e come, di fronte a un'offensiva austriaca, a quale critica situazione si sarebbe trovata l'Italia.

Dal raffronto di quel che ieri eravamo con quello che, per virtù di capi ed eroica forza di militi siamo oggi, verrà a noi tutto il senso di una chiara e consapevole fiducia nell'immancabile vittoria delle nostre armi.

Togliamo da un discorso pronunciato alla Camera dall'on. Francesco Rota, nella tornata del 20 giugno 1907 la schietta esposizione della nostra situazione militare d'allora di contro alla vigilante, operosa, formidabile preparazione austriaca:

«La preparazione militare che la Austria va svolgendo verso la nostra frontiera con indefessa e minuziosa cura, le assicura una superiorità così manifesta, che se disgraziatamente oggi scoppiasse un conflitto, le nostre truppe si troverebbero a ben duro cimento.

«Quando tre anni or sono alle Delegazioni si chiese un reddito suppletivo di circa 400 milioni di corone per l'esercito e per la marina, l'opinione pubblica italiana rimase commossa tanto che da ogni parte si invocavano provvedimenti per la nostra difesa; ma come al solito noi, che dimentichiamo troppo rapidamente e non prevediamo quasi mai, occupati dalle troppo facili crisi parlamentari, perdemmo un tempo prezioso e ci affidammo alla fortuna.

«Intanto al di là del confine si seguitò ad agguerrire l'esercito e la marina.

«Si chiese un credito supplettivo di 38 milioni per i nuovi cannoni, si presentò un progetto di legge per il contingente; si organizzò un servizio di vigilanza alla frontiera italiana; si crearono tre reggimenti di alpini del tipo dei nostri e si scaglionarono lungo la frontiera ove si organizzarono le formazioni della «Landsturm» creando depositi di armi e di munizioni; si chiuse tutta la frontiera in modo formidabile con numerosi forti bene armati, con campi trincerati e piazze forti.

«Ma non basta. Entro questo anno l'armata austro-ungarica comincierà ad essere fornita di cannoni modernissimi a tiro rapido; s'introduce la artiglieria anche nelle due «Landwer» divenute ormai esercito permanente; nell'esercito comune si propone la costituzione del 14 reggimento di artiglieria; a Riva di Trento si mandano barche smontabili e si fornisce il forte di potenti riflettori elettrici.

«In ventiquattro ore l'Impero vicino potrebbe portare sulla linea di confine oltre 100 mila uomini, perchè questo consente il suo sistema di mobilitazione. Si vuole trasportare il X Corpo d'armata da Przemysl a Lubiana, cioè dalla frontiera russa a quella italiana.

«In Cortina d'Ampezzo in luglio per lungo tempo si trattennero 150 ufficiali di Stato Maggiore per eseguire rilievi topografici e poscia passarono nel Trentino. In agosto per un mese furono in Gorizia gli allievi della Accademia militare di Vienna sotto la guida di ufficiali superiori.

«Molti battaglioni dell'interno sono arrivati nel Trentino e nel Friuli orientale, dove si costruirono caserme al confine. Solamente nella Gorizia v'è più forza che in tutto il Veneto orientale, da Padova al confine.

«Non bastando più nemmeno la formidabile Pola, si arma Cattaro con batterie moderne; in Zara si costruiscon dei forti sull'isola Lunga e a Gravosa. E' progettata la riduzione di Sebenicco a grande porto militare con opere di fortificazione nelle isole che fronteggiano la città, si impiantano 9 stazioni radio-telegrafiche lungo la costa adriatica da Pola a Cattaro.

«Nè l'attività militare si arresta ai forti ed alle armi. Il 19 luglio dell'anno scorso si inaugurava con pompa un tronco importantissimo della ferrovia strategica che da Salisburgo per Assling va a Trieste, ferrovia che fu voluta dal Beck, ex Capo di Stato Maggiore, e che, quando sarà ultimata, costerà 420 milioni di corone. Venne inaugurata dal presente Capo di Stato Maggiore dell'esercito con un discorso in cui ne mise francamente in evidenza l'importanza militare.

Si progetta inoltre la ferrovia da Zara a traverso la Croazia fino a San Pietro. Si costruiscono con grande dispendio strade ordinarie per congiungere le posizioni del Trentino con quelle del Cadore e per spostare rapidamente le truppe per vie traverse; e si arriva a tanta minuziosa cura di offrire larghi sussidi alle strade vicinali di confine.

«Sono ormai costruiti nelle stazioni ferroviarie lunghi piani caricatori militari.

«L'anno scorso ebbero luogo nell'Adriatico le grandi manovre ed io vi rammento l'ordine del giorno del vice ammiraglio Montecuccoli: «Il desiderio di Sua Altezza Imperiale è che la flotta diventi così forte da compiere tutto il suo compito nell'Adriatico, uscire alla ricerca e sconfiggere il nemico.

«Onorevoli colleghi, il Ministero della Guerra austriaco ha bene adempiuto al suo compito: il Governo alleato ha fatto il suo dovere; noi però dobbiamo limitarci alla sola ammirazione, è tempo che cominciamo ad imitare i nostri vicini. Purtroppo però da noi fino ad ora poco o nulla si è fatto; dalla morte del generale Pianell ci siamo quasi dimenticati di avere una frontiera orientale; i forti sono pochi ed antiquati, le linee ferroviarie insufficienti, le guarnigioni meschine.

«Nella provincia di Udine, la più grande del Veneto, e che si trova all'estremo confine, vi sono quattro squadroni di cavalleria e tre battaglioni di fanteria e durante l'estate un battaglione di alpini; eppure colà noi abbiamo una parte della frontiera che corre in rasa pianura, bizzarramente fra i campi, segnata da pali e da cippi, poichè l'Isonzo è in territorio au-

striaco; eppure è da là, da quella porta spalancata che calarono più volte i barbari e gli invasori. Roma qui costruì Aquileia, sede di legioni; è fino a tanto che Aquileia resistette Roma non tremò; i Veneziani eressero Palmanova, forte arnese di guerra, ora smantellata; la terza Italia risorta a dignità di nazione, oggi che le condizioni finanziarie le permettono di pensare seriamente alla sua difesa, non ha saputo invece sino ad ora far altro che togliere ad Udine la sede del distretto militare per portarlo a Sacile, facendo chiaramente comprendere che in caso di conflitto una nobile provincia verrebbe irremissibilmente abbandonata, con immensa ripercussione morale sullo spirito della Nazione».

**

In queste condizioni di schiacciante superiorità militare, l'Austria poteva seguitare contro di noi quella politica intesa a sopprimere l'italianità dentro i suoi confini, a crearci nell'Adriatico e nei Balcani una situazione d'irritante vassallaggio, a negarci qualunque compenso pel possesso della Bosnia-Erzegovina, a minacciarci un'insidia dopo il terremoto di Messina, a impedirci durante la guerra libica qualunque azione mirante a colpire nel cuore il Turco, a meditare quell'azione contro la Serbia che fu la causa originaria dell'attuale guerra, della quale noi ci troviamo contro di essa, ma con un formidabile apparecchio militare.

L'opera iniziata con oculata solerzia, dal generale Pollio, e la prodigiosa preparazione di questi ultimi 9 mesi condotta sotto l'impulso geniale di Luigi Cadorna, ci hanno permesso di fronteggiare la temuta avversaria con spirito tranquillo e sicuro. Ma il confine, subito dopo le sfortune del '66 era pur sempre un pericolo; la porta di casa aperta all'estremo settore orientale; il Trentino, trasformato in un vero campo trincerato, bastione di offesa che s'incuneava nella valle Padana. Bisognava, allo scoppiare delle ostilità, rettificare la frontiera per la felice riuscita delle maggiori operazioni avvenire. Ed è ciò che fu fatto in pochi giorni con magistrale ardimento.

Riassumendo le operazioni dalla dichiarazione di guerra ad oggi i nostri eserciti hanno occupato:

Frontiera Tirolo-Trentino: a sinistra del lago di Garda, i passi di Montozzo e del Tonale, le località di Ponte Caffaro, di Storo e Condino; a destra dello stesso lago, Borghetto, Monte Altissimo di Monte Baldo, Monte Baffelan, Avio, Ala, Pilcante, Coni Zugna, Mattassone e Valmorbia in Vallarsa, Spitz Verle, Vezzena e Luserna in Val Sugana, nonchè Fiera di Primiero e Monte Belvedere.

Frontiera della Carnia: Passo Tre Croci, Lavaredo dinanzi i nostri forti di Misurina, P. Val Inferno e P. Monte Croce Carnico.

Frontiera Friulana: Prevala, Caporetto, Monte Caraxa, Cormons, Versa, Cervignano, Terzo, Grado, Monte Nero e Monfalcone col combattimento impegnato contro Tolmino; nel basso Isonzo le nostre truppe hanno varcato il fiume consolidandosi su posizioni fortificate.

Talchè, oggi, la minacciata offensiva da parte del Trentino è annullata, e i soldati d'Italia da tre parti marciano verso il cuore di esso; la porta aperta, da Udine al mare, è sondamente chiusa al passaggio dell'Isonzo, fortissima linea di difesa che sarà per i nostri eserciti base di più vaste operazioni.

I figli dei ministri al campo

ROMA, 10. — Vi abbiamo ieri annunziato la partenza per il campo di battaglia del figlio dell'on. Salandra. Ma anche il figlio del ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, ufficiale di cavalleria, è partito un poco più tardi alle ore 17, dalla stazione di Termini per il fronte. Lo accompagno alla stazione il padre e le sorelle che con un atto di squisita gentilezza hanno voluto offrire a tutti i soldati che partivano con lui sigari e frutta. Il Ministro si è intrattenuto a parlare famigliarmente con i soldati, e riconosciuto da essi, è stato salutato con entusiastici applausi. Il Ministro commosso, ha ringraziato gridando: «Evviva il Re! Evviva l'Italia!» fra il più grande entusiasmo dei presenti.

Ma i nostri uomini di Governo hanno ancor più larga rappresentanza di essi alla guerra.

Il Guardasigilli, on. Orlando, infatti ha tutti e quattro i suoi figli sotto le armi: il primo di essi, Camillo è ufficiale di artiglieria, reparto aerostieri ed è al confine con il proprio reparto; il secondo, Francesco, è del pari sottotenente di artiglieria ed ora combatte accanitamente con le truppe che hanno varcato l'Isonzo. Il terzo è richiamato di terza categoria, ed infine il quarto, che ha appena 17 anni, ed è allievo del nostro Collegio Militare, ha fatto domanda di essere arruolato nell'esercito come semplice volontario.

I Sovrani e la guerra

Il Re

ROMA, 10. — La *Tribuna* pubblica:

Notizie che abbiamo raccolto da diverse personalità e da ufficiali, reduci dal fronte per ragioni di servizio, concordano nell'esaltare quell'elemento dinamico che è il Re sul fronte.

Ormai il Re ha visitato tutti i settori. Per le condizioni del nostro confine la frontiera italiana che dallo Stelvio al mare è di circa cinquecento chilometri, non ha il carattere di cintura regolare, come in Francia e in Galizia, ma può esserpiù esattamente rappresentata da una serie di freccie che, risalendo i corsi dei fiumi, che hanno quasi tutti, dalla parte del Trentino, la loro sorgente in territorio nemico o, puntando, come nel Friuli, sopra i fiumi per i boschi prefissati, aggrediscono l'esercito avversario.

Il Re, risalendo tutte queste valli, ha visitato tutte le trincee avanzate dove, per la necessità della mobilitazione, la guerra prendeva ad un momento l'aspetto di guerra di posizione ed ha seguito tutti i corpi di marcia dove già si manovra.

Un ufficiale degli alpini, avendo udito il Sovrano esprimere il desiderio di raggiungere un'avanguardia sopra un colle impervio, ha rispettosamente osservato che a questo si giungeva per un canalone pericoloso e che in qualche punto la salita si faceva in cordata. Il Re ha replicato sorridendo che dove erano passati gli alpini, poteva pure passare quel vecchio cacciatore di camosci che egli è, ed ha visitato la sella.

L'elemento morale, portato sul fronte da questa arditezza del degno nipote del caporale degli zuavi che si è meritato i galloni nel calore del combattimento, è stato grande, in quanto la guerra finora sul nostro fronte non ha preso il carattere dell'azione di masse, ma si è svolta attraverso episodi di distaccamenti ricchi di energie morali.

La presenza del Re è valsa per essi come la presenza della Nazione medesima ed ha centuplicato le loro forze.

La Regina

NAPOLI, 9. — Il *Giorno* pubblica:

«Mentre il Re è al campo, e la sua augusta presenza esalta e infiamma le valorose truppe combattenti, la Regina è rimasta a Roma, affidata alla vigile ed amorosa cura dei cittadini della capitale, e le ondate della guerra lontana la raggiungono quivi, col prima del popolo delirante sotto i balconi, inneggiante alla vittoria, alla grandezza della patria, ai Sovrani forti e gentili. E però, mentre l'omaggio al Re è reso dai soldati in armi, negli assalti più veementi, ed è reso dalla nazione, in sua fede incrollabile nella vittoria finale, esaltiamo qui, oggi, la Regina Elena del Montenegro, la Sovrana dolcissima e tenerissima, della quale tutta la gente nostra interpreta il palpito interiore e che della profonda anima popolare, nell'ora dei fati memorabili, intensamente oggi vive! Esaltiamo Elena Regina, soave nelle sembianze, premurosa negli spiriti, fiera e amorosa, ardita e vaga, che rappresenta in questo momento la gentilezza d'Italia, in tanto fragore d'armi, in tanto balenar di gesta! Essa è il sorriso, nell'asprezza ferrigna dell'ora che volge: essa è la carezza indimenticabile, nella stretta possente delle cose forti: essa è il raggio della bontà ristoratrice, nel volgere irresistibile delle venture gagliarde. Esaltiamo la Regina, in questa ora di sacrificio e di elevazione nazionale: purifichiamoci nella grazia di lei, che tutta si dona alla sua gente, spiritualmente, oggi, mentre la raffica di guerra passa pel cielo sanguigno! Ella è la più amabile e la più generosa: niuno sa quanto bene, veramente, diffonda intorno a sè, Elena del Montenegro! Niuno sa quanta benedizione segreta l'accompagni! A Messina, tutto un rione della città che fu sconvolta dal terribile moto sismico, oggi è risorto e vive perchè la Regina lo alimenta quotidianamente, con una premura ed una generosità inesprimibili: ovunque, in ogni città, numerose, incalcolabili genti benedicono Elena Regina, la Sovrana caritatevole! E questa guerra è, ancora, per l aSovrana nostra, una prova magnifica di abnegazione e di pietà tenera: sarà, per la Sovrana nostra, la pagina più santa e più bella, d'amòre o di fede sconfinata; augusta in sua umiltà pia, dedicando tutta sè stessa al suo popolo, ai soldati che torneranno, feriti, e alle famiglie di coloro che non torneranno, per l'eroico olocausto, Elena Regina sarà tutto il cuore della patria, come il suo sposo forte e sereno ne è il lucido intelletto e il sicuro volere!».

ARTE E TEATRI

Il patriottismo del mondo teatrale

Una storia anedottiva del patriottismo del mondo teatrale contemporaneo e dell'epoca e dei luoghi in cui si svolse, è ancora da scrivere. Troppo — osserva A. Fiaschi nella *Perseveranza* — si è scritto sui trionfi, sulle vanità, sulle debolezze degli attori e sulle galanterie delle attrici. Il materiale è frammentario, disperso nelle storie del nostro teatro, nelle memorie degli artisti, nei giornali teatrali, nelle raccolte degli aneddoti che si spolverano solo quando lo richiede l'occasione o l'attualità. Giorni sono, Emilio Calvi, citava alcuni atti patriottici di Modena, di Salvini, di Bellotti-Bon, offrendo così un contributo a quello che dovrebbe essere un libro organico e sostanzioso. Nelle «Memorie» di Ernesto Rossi alcune pagine che più interessano sono quelle che riguardano le sue vicende del 1849. In una egli scriveva che nel mese di marzo del '4 8la compagnia di Calloni, diretta da Gustavo Modena, lasciava Venezia per recarsi a Milano, scritturata da quell'impresa per un corso di rappresentazioni al R. Teatro della Canobbiana. Anche allora, come adesso, in tutti i teatri avvenivano delle dimostrazioni anti-austriache e vi si gridava: «Abbasso i patalucchi!». Ernesto Rossi, alla vigilia della rivoluzione a Milano, dovette arrestarsi vicino a Treviglio per l'impossibilità di trovare cavalli per il cambio della diligenza. Il vicerè Ranieri li aveva tutti requisiti per poter fuggire con i suoi seguaci a Vienna. All'indomani, però, era a Milano. Un suo cugino l'attendava all'ufficio della diligenza Bonafous, che era installato in via Monte Napoleone. Il congiunto era pallidissimo: lo abbracciò e questi, di soppiatto, per unica risposta, gli pose di soppiatto in mano una pistola e gli disse piano: «E' carica! A momenti scoppia la rivoluzione; lascia tutto e vieni meco a Porta Romana! Ernesto Rossi, trafelato, piombò in casa di una sua zia e di due cugine, ma queste lo esortarono a fuggire. E col cugino, pieno di soraggio, si avviò verso una barricata, e partecipò come potè alla difesa. Durante cinque giorni dormì e mangiò poco, e pianse la morte di molti cari, fra le altre, quella di un giovane svizzero, certo Nerva, che si battè come un eroe. Dopo le cinque giornate pensò al suo baule, rimasto presso l'agenzia Bonafous, che rinserrava tutto il suo avere 100 svanziche. Ma e l'uno e le altre erano scomparsi. Il Modena, che era rimasto a Venezia, gli mandò un piccolo soccorso, e siccome si aveva la tema che gli austriaci potessero ritornare, pensò bene di farsi scritturare dal vecchio Moncalvo, il papà di tutti i Meneghini passati, presenti e di là da venire. Verso la metà del 1849, dopo aver formato una Compagnia, che in parte dovette rifare, avendogli il colèra portato via la Ferrari e altri due o tre attori, riparò a Firenze con Giovanni Leigheb, il padre del Claudio. Il Cameroni, autore della commediola *Funerali e danze*, amico ai poeti Somma, Dall'Ongaro e Gazzoletti, che scrisse appunto per Ernesto Rossi la bella poesia *Gli ultimi momenti di Cristoforo Colombo*, aveva di fresco scritto un dramma: *La fucilazione di Ramorino*. Venne rappresentato a Trieste nella primavera del 1850 al Filodrammatico. Un pienone: La censura aveva sforbiciato come un sarto arrabbiato. Le comparse erano tutte dei croati. Non lo crederete: tre di essi avevano messo la cartuccia colla palla! Fortunatamente il grande tragico se ne accorse. La fucilazione ebbe luogo: Ramorino cadde, ma per rialzarsi e andare a cena.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO

L'attività del Comitato per la preparazione civile - Per la Croce Rossa e per una Cucina economica

Ci scrivono 10 (n):

Il Comitato femminile di propaganda civile, su proposta del suo benemerito presidente cav. dott. Sebastiano di Montegnacco, si è iscritto alla Croce Rossa. La benefica Istituzione si accresce così di 40 nuovi soci.

✱ Il Comitato di Azione civile si è fatto iniziatore per l'istituzione di una Cucina economica popolare. A tal fine il Comitato ha diramato una circolare ispirata ai sensi del più alto patriottismo.

Nella circolare il Comitato comincia con lo spiegare gli scopi che si era proposto, accettando il mandato affidatogli dalla cittadinanza di Tarcento. E poi continua:

«A tutti quanti non furono dalla Patria chiamati a portare l'armi, incombono doveri sacri verso i fratelli nostri che offrono ad essa il sangue e la vita loro; agli abbienti, di dare quanto possono e più di quanto possono in aiuto dei bisognosi, perchè l'animo dei soldati nostri non sia rattristato dal pensiero degli stenti delle famiglie abbandonate; a chi può per la sua posizione sociale, fornire consigli, aiuti, appoggi alle famiglie private dai loro capi; agli operai, ai contadini di raddoppiare l'opera delle loro terre, all'incompiuto lavoro delle officine. E chi, per l'età o per le condizioni sue, nulla può dare, offra alla Patria l'esempio della piena fiducia nei suoi alti destini, dei disagi e delle sofferenze sopportate con coraggio e senza lamenti, pensando che, per quanto gravi essi possano apparire, sono ben lieve cosa in confronto a quanto i figli nostri sopportano in difesa del nome e dell'onore d'Italia.

«La mancanza a tali doveri sarebbe la diserzione; la facile critica demolitrice di chi non vuole assumersi in tali momenti responsabilità alcuna, sarebbe tradimento!

«Ben certo del come tali sentimenti sieno vivamente sentiti dalla popolazione di Tarcento, il Comitato rivolge ad essa un caldo appello per la richiesta dei fondi necessari alla istituzione di una Cucina economica popolare, come mezzo efficacissimo e pronto per alleviare le tristezze economiche e per convergere su di essa con facile e sicuro esito le beneficenze di enti pubblici e privati.

«Risponda all'appello del Comitato la popolazione di Tarcento, collo stesso slancio entusiastico, col quale alla voce della Patria già rispose il nostro esercito serrandosi attorno al tricolore italiano».

IL COMITATO

Candolini avv. Agostino, Zanoletti cav. A. Toffolo Pietro, Candiago rag. Antonio, Pividori Giuseppe, Montegnacco dottor Sebastiano, Bagnara dottor Giuseppe, Azzolini Ascanio, Fachini Pietro, Perissutti cav. L., Serafini cav. G. B., Aghina rag. A., Benedetti dottor Guido, avvocato G. B. Bulfoni, avv. V. Angeli, Mons. L. Sbuelz, presidente Banca Cooperativa, Presid. Banco Tarcento - Nimis, Bernardis Guglielmo, Geom. Aldo Morgante.

Il Preventivo di spesa per l'impianto della Cucina Economica è di lire cinque mila.

Apposita Commissione verrà a domicilio a raccogliere la sottoscrizione delle azioni da lire 25 (venticinque).

Dallo Statuto della Cucina togliamo i seguenti articoli:

2° Il patrimonio per l'impianto e lo esercizio della Cucina verrà costituito da azioni a fondo redimibile da lire 25 ciascuna, da offerte e donazioni provenienti da privati o da Enti che generosamente volessero favorire l'istituzione.

3° La Cucina è costituita in Ente autonomo, ha però dal Comune l'uso gratuito dei locali, acqua potabile e luce e di quanto altro il Comune stesso vorrà elargire a suo favore.

4° L'Amministrazione della cucina è retta da 7 consiglieri, 3 eletti dalla Giunta Municipale, 2 dalla Assemblea degli azionisti, 1 dalla Congregazione di Carità, 1 dalle Locali Società Operaie. L'Assemblea degli azionisti nomina pure due revisori dei conti.

Da IPPLIS

Il Comitato di assistenza civile

Ci scrivono 8 (n):

L'egregio assessore di questo Comune signor Luigi Cudicio informava con nota del 4 corrente l'illustrissimo e beneamato nostro deputato Barone Elio Morpurgo che era stato costituito il Comitato (da lui consigliato e raccomandato), di assistenza civile, del quale fanno parte anche l'on. Sindaco cav. uff. dottor Rubini, il parroco don Luigi Vicario, il medico condotto dott. Antonio Pozzo, il segretario cav. Giuseppe Birri ed altri, ed alla cui presidenza d'onore veniva acclamato lo stesso onorevole.

Con vivissima soddisfazione il nostro Comitato riceveva mediante lettera espresso la generosa offerta di lire cento dall'on. Morpurgo, insieme agli elogi per i promotori ed agli auguri per l'opera altamente civile e umanitaria.

Da MANIAGO

Efferato omicidio

Ci scrivono 9 (n):

Galletto Guido fu Luigi di anni 25 da Tesis di Vivaro, amoreggiava colla conterranea Visinal Luigia di anni 19 domestica presso i signori Salvadori del luogo. Da qualche tempo però il Galletto aveva riscontrato un raffreddamento da parte della ragazza e lo attribuiva alla influenza dei di lei padroni, per cui insisteva affinchè la Visinal avesse ad abbandonare la casa Salvadori. Rifiutandosi la ragazza giovedì scorso giorno del «Corpus Domini», il Galletto avendola incontrata, le indirizzò delle frasi ingiuriose per cui la madre ed il fratello si recarono qui a sporgere querela. Essendosi pure recato a Maniago il Galletto e venuto a cognizione della denuncia, espresse gravi minaccie contro la ragazza e contro la famiglia Salvadori, quindi partito per Tesis e saputo che la ragazza si trovava a lavorare in un campo vi si recò, e trovatala, la prese per un braccio, e le inferse con un temperino con lama di nove centimetri, un tremendo colpo alla parte destra del torace; essendosi la ragazza voltata per ripararsi, le vibrò un secondo colpo alla schiena, facendola stramazzare a terra, ove spirò dopo pochi minuti. I presenti mandarono ad avvertire subito il maresciallo Agnolin comandante i carabinieri di questa stazione, il quale partì immediatamente e procedette all'arresto del Galletto traducendolo in queste Carceri Mandamentali. Il coltello era nuovo e risulta sia stato comperato a Maniago poco tempo prima del fatto. Oggi si è recato sul luogo il Regio Pretore avvocato Fornari, col maresciallo Maggiore Fusco, per le constatazioni di legge.

Per la preparazione civile

L'adunanza che doveva avere luogo oggi, di tutti i sindaci del Mandamento consiglieri comunali ed altre notevoli persone del luogo venne rimandata al giorno di venerdì undici corrente alle ore tre pomeridiane.

Da CIVIDALE

Società operaia - Beneficenza - Un desiderio legittimo - La campanga bacologica

Ci scrivono 10 (n):

Ieri sera il Consiglio della Società Operaia con slancio e pensiero di solidarietà umana, deliberò di concorrere con la cospicua offerta di mille lire a favore del Comitato di preparazione civile. Vennero altresì, seduta stante, raccolte per lo stesso scopo, parecchie diecine di lire.

L'esempio della Società operaia valga a scuotere le borse delle altre istituzioni cittadine e delle famiglie facoltose.

✱ Il signor Luigi Franceschinis, per onorare la memoria del caporale degli alpini Borreanaz Domenico, morto per la Patria ha offerto alla Congregazione di Carità lire 5.

✱ I negozianti e gli esercenti della città esprimono il desiderio che venga concesso almeno una volta per settimana un treno misto per il trasporto di derrate alimentari e mercanzie di cui la piazza sente già le conseguenze della penuria.

✱ La campagna bacologica volge al suo termine. Quasi ovunque i bachi hanno felicemente superata la quarta muta, ed in qualche località sono anche saliti al bosco, favoriti dal bel tempo degli ultimi otto giorni. E' solo da due giorni che sono minacciati da un caldo soffocante eccezionale.

Da VITO D'ASIO

Vittima del fulmine

Ci scrivono 9 (n):

Zancani Nicolò, di anni 39, figlio del compianto maestro, ieri sera mentre imperversava un forte temporale verso le ore diciotto e mezza, si trovava in una stalla.

Un fulmine scaricandosi sopra due armente uccise pure il detto Nicolò. Egli era celibe. Condoglianze vivissime ai parenti.

Cronaca Cittadina

Pro feriti in transito

(Offerte pervenute (VII° ELENCO)

Somma precedente L. 5936.70

Giovanni Contarini lire 100 — Luigia Pittini Fattori lire 100 — Sendresen ing. cav. Giovanni direttore delle ferriere lire 20 — Giulia e Sebastiano Broili med. «Giornale di Udine» lire 50 — Nobildonna Claudia Gambi Malvolti con impegno di 5 lire mensili per la durata della guerra lire 5 — perito Mario Occhialini lire 10 — Italia e Giuseppe Broili lire 50 — Emilio Broili lire 50 — Enrico Broili lire 50.

Mediante la «Patria del Friuli»: Italico Ronzoni in morte di Aldo Venturini lire 10 — Ida Passero in morte di Aldo Venturini lire 1 — Giuseppina e Beatrice Chiaruttini lire 15 — Vittorio Beltrame lire 5 — D'Aste Elvira lire 5 — dottor Emilio Cosattini lire 5 — Totale lire 6412.70.

La Spettabile ditta Galvani ha regalato N. 25 scodelle bianche.

Le offerte si ricevono dal signor Ugo Camavitto Via Zanon 4.

**

L'offerta, pubblicata ieri della signora contessa Costa Reghini, diceva precisamente:

«La contessa Emmy Costa Reghini non potendo prestare l'opera sua versa lire 50 per la «Preparazione Civile».

Nuova offerta: ing. Antonio e Luisa Malanotti lire 5.

Comitato di assistenza civile

Offerte pervenute al Comitato di Assistenza Civile:

Pecile prof. gr. uff. Domenico (in 5 rate mensili da lire 100) lire 500 — di Prampero Co. Gr. Cr. Antonino e Figli (in cinque rate mensili da lire 100) lire 500.

Si sono obbligati di corrispondere per tutta la durata della guerra, giornalmente a beneficio delle famiglie dei richiamati: il signor Valle Alessandro lire 2 — il signor Carlo Beltramelli centesimi 20 — La Ditta Adolfo Clain e comp. lire 2 — Il signor Augusto Bosero lire 2 — ed il signor Livotti Amedeo centesimi 20.

Comm. Marco Volpe (quale primo versamento) lire 1000.

Comm. avv. Carlo Vittorio Luzzatto (Prefetto di Udine) lire 100.

L'avvocato Levi si è obbligato di versare per tutta la durata della guerra lire 100 mensili.

Avv. cav. G. B. Antonini lire 20 — Società «Trento e Trieste» (Comitato di Udine) lire 500 — cav. Marzio Vidoni lire 30 — Famiglia del signor Lorenzo Morelli (che verserà in quattro mensilità) lire 100 — Antonio Brandolini (2.a offerta) lire 100 — Ditta G. Muzzatti Magistris e C. (di Girolamo Muzzatti, Pietro Magistris e Giuseppe Vuga) lire 1500 — Contessa Emmy Costa Reghini lire 50 — avv. cav. Giacomo Baschiera (che verserà in 5 mensilità) lire 200 — avv. comm. Ignazio Renier (che verserà in cinque mensilità) lire 500.

Nomine nel personale della Croce Rossa Italiana

Ufficiali: Marzuttini cav. dott. Carlo Ispettore Medico (maggiore) — Ragazzoni cav. rag. Giovanni Commissario Amministrativo di 1.a classe (Capitano) — Cossutti Luigi, contabile (sotto tenente).

Funerali

Nel tardo pomeriggio dell'altro ieri ebbe luogo il funebre accompagnamento del diciottenne Aldo Venturini, figlio del signor Pio, agente della ditta Luigi Moretti.

Da Via Bertaldia il mesto corteo procedette fino alla Chiesa del Carmine e poi al Cimitero seguito sempre da una numerosissima e lunga schiera di persone.

Precedevano una rappresentanza dell'Orfanotrofio Tomadini, alcune confraternite religiose e 9 corone, delle quali tre erano portate da operaie della ditta L. Monetti.

Dietro al carro funebre venivano primi i congiunti, e poi rappresentanze della Società Agenti di Commercio, e del Circolo popolare Augusto Conti, ambedue con bandiera.

Seguivano parecchie signore e i rappresentanti di tutte le principali ditte commerciali della città, nonchè numerosi amici del compianto giovinetto estinto e della famiglia.

Ai desolati genitori e agli altri congiunti vadano le nostre più sincere condoglianze.

Beneficenza

La signora Tavellio Maria ved. Tiziani per onorare la memoria del testè defunto di lei marito Tiziani Vittorio elargì lire 50 (cinquanta) alla locale Congregazione di Carità che sentitamente ringrazia.

62 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

***

la casa la quale in tal modo si trovava relativamente isolata. Trento o quaranta metri lontano dal corpo principale si trovava una specie di piccolo magazzeno coperto di un tetto poco elevato. Vi si entrava da una porta a un sol battente che si apriva in fondo ad una piccola scala di otto gradini.

La porta era forte massiccia; ma non era mai chiusa per la ragione che il magazzino non conteneva che qualche oggetto fuori d'uso, qualche vecchio mobile e una certa quantità di legna da bruciare.

Sotto la casa e il giardino si estendevano grandi cantine che comunicavano con questo magazzino.

Questi sotterranei erano il dominio incontrastato di un popolo infinito di sorci, bestie prodigiosamente proficue, e che si dedicavano senza tregua alla moltiplicazione della specie.

La vicinanza di un mercato che si teneva due volte la settimana, alcuni dei grandi magazzini di grani a due passi dalla casa di Destrem, e qualche altra causa minore avevano attirati in quel luogo tutti i rosicchianti del quartiere; i quali trovavano nei sotterranei un asilo sicuro contro le persecuzioni che non si spingevano mai fin là.....

Destrem non si serviva che di due di queste cantine, e lasciava le altre in balla dei sorci, che non vi trovavano di star molto allegri, giacchè più di una volta si erano spinti fino ad invadere la cucina e qualche altra stanza del pianterreno.

Ora la buona Eulalia aveva una paura matta dei topi.

Se avesse dovuto scegliere fra un topo ed un ladro, trovandosi sola in casa, essa avrebbe probabilmente preferito il ladro.

Il giorno della sua ultima partenza Destrem aveva ricevuta la visita di Giulio.

Eulalia non si diede nessun pensiero di questo fatto che si ripeteva tutte le volte che Bourgachon poteva sperare di mettere le mani nello scrigno di Destrem.

Dopo un colloquio di dieci minuti essi discesero insieme al piano terreno, ove furono intesi parlare ancora. Poi probabilmente uscirono, perchè Eulalia non li vide più nè l'uno nè l'altro.

Fu in questo momento che Feliciano suonò alla porta.

Quando Eulalia rimaneva sola in casa contava molto sulla compagnia di Benedetto, il giardiniere; il quale veniva di spesso a lavorare a giornata e che essa tratteneva il maggior tempo possibile, invitandolo anche a pranzo, per paura dei topi.

Quella sera lo trattenne fino alle 10.

L'indomani il giardiniere entrò. Eulalia aveva creduto bene di incaricarlo di parecchi lavori nel giardino, e la buona donna, seduta al sole, passò gran parte della giornata tenendo d'occhio colui che considerava come la sua guardia del corpo.

Il posdomani lo chiamò di nuovo, e così anche il giorno dopo.

Cosa strana! Durante queste settantadue ore Eulalia non vede la coda di un sol topo. E' vero che essa non si azzardava mai a scendere nelle cantine, e per una sorta di patto reciproco, i rosicchianti non invadevano i domini della cuoca che in casi eccezionali.

La sera del venerdì, Eulalia, sempre in compagnia del giardiniere, che non si lamentava punto del regime alimentare a cui essa lo aveva costretto, si convinse che il padrone sarebbe rientrato nella giornata di domani al più tardi.

Incominciò dunque i suoi preparativi per ricevere degnamente il vecchietto che amava i suoi comodi e le sue lautezze.

Esaminando con occhio previdente ogni angolo della cucina si accorse che non c'erano più legna da far fuoco. Bisognava decidersi a scendere in cantina.

Risolutissima a non violare i possessi dei suoi mortali nemici, pregò Benedetto di fargli questo piccolo servizio, prima d'andarsene. Costui, accarezzato e tenuto da conto con tutte le cure dalla vecchia serva, pagato molto lautamente per le sue fatiche di giardiniere, care in tutti i paesi, costui si guardò bene dal rifiutarsi.

— Prende con una mano la lucerna, gli raccomandò la vecchia paurosa, e coll'altra questo manico di scopa per spaventare i topi che vi venissero fra i piedi.

Benedetto si mise a ridere.

— E come porterò su le legna?

— In equilibrio sul manico della scopa.

— Datemi un cesto, signora Eulalia; i sorci in fondo son bestie che hanno più paura di noi di quella che noi abbiamo di loro.

Ciò detto, mentre la cuoca scuoteva il capo in aria poco convinta, il giardiniere si diresse con tranquillità verso la cantina. Certo di non essere disturbato, egli si propone in petto di fare un giro per i sotterranei e far saltare il collo a qualche bottiglia di vino vecchio, al solo scopo di constatare quale differenza esistesse fra un buon Bordeaux e l'inchiostro che il suo oste chiamava spudoratamente vino.

Benedetto camminava cantarellando.

Giunto sul primo degli otto gradini che scendevano nella cantina alzò il lume al disopra del capo per vederci meglio.

La porta era socchiusa.

Ad un tratto si fermò.

Gli era sembrato di udire uno strano rumore, che non rassomigliava a nessuno dei rumori conosciuti. Era come un formicolio indistinto, accompagnato da mille piccoli strilli acuti.

Il nostro uomo, insomma, non era dotato di un coraggio a tutta prova. Impallidì.

Ma, dopo un momento di riflessione:

— Imbecille! — si disse —; sono i sorci che fanno festa. Aspetta un momento e te li accomodo io.

E discendendo un gradino:

(Continua)

Teatro Sociale
NOVO CINE

Ieri sera al Teatro Sociale, straordinariamente affollato venne proiettata la spettacolosa film:
«Addio mia bella, addio,
«L'armata se ne va...»

La pellicola ebbe le più festose accoglienze da parte del numeroso pubblico il quale andò in delirio specie quando apparvero sullo schermo cinematografico i nostri valorosi Bersaglieri che passati in rivista da S. A. R. il Duca d'Aosta, partono al grido di «Viva l'Italia».

La film è intrecciata con drammaticissimi e commoventi episodi, e noi vediamo a quale immenso sacrificio e a quali terribili lotte si espone una povera ragazza circondata da insidie di malvagi per salvare il suo onore e serbare la sua pura anima a Carmine, il suo unico amore, caporale dei Bersaglieri.

Gli applausi scrosciavano frementi a ogni fine della pellicola e il pubblico lasciava il teatro con visibile soddisfazione.

Lo spettacolo fu completato con una bellissima film dal vero, riproducente gli ultimi avvenimenti della guerra europea, nonchè di una esilarantissima comica finale.

Questa sera dalle 17 e mezza in poi, a generale richiesta si ripete lo straordinario programma. Nessuno mancherà di certo poichè sarà un'ora veramente deliziosa.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La gloriosa conquista del Freikofel
compiuta dai nostri bravi alpini
L'ultima disfatta austriaca nella notte dal 9 al 10
Le gravi perdite del nemico - La rocca di Monfalcone in nostre mani

ROMA, 10. (ore 21.10) — COMANDO SUPREMO — 10 GIUGNO 1915

NULLA DI IMPORTANTE DA SEGNALARE IN CORRISPONDENZA DELLA FRONTIERA DEL TIROLO E DEL TRENTINO ALL' INFUORI DELL'OCCUPAZIONE DI PODESTAGNO A NORD DI CARTINA D'AMPEZZO.

DA RAPPORTI PERVENUTI RISULTA CHE NEI COMBATTIMENTI DEL 7 8 E 9 PEL POSSESSO DEL FREIKOFEL SULLA FRONTIERA DELLA CARNIA GLI AUSTRIACI EBBERO OLTRE 200 MORTI E 400 FERITI E LASCIARONO IN NOSTRE MANI 200 PRIGIONIERI.

NELLA NOTTE DAL 9 AL 10 GLI AUSTRIACI RINNOVARONO L'ATTACCO DI TALE POSIZIONE ALLA QUALE ESSI ANNETTONO GRANDE IMPORTANZA MA VENNERO ANCORA RICACCIATI CON GRAVISSIME PERDITE.

LUNGO LA LINEA DELL'ISONZO LE TRUPPE LOTTANO CON ENERGIA PER VINCERE L'OSTINATA RESISTENZA NEMICA.

LA ROCCA E LE ALTURE DOMINANTI LA CITTA' DI MONFALCONE, IERI CONQUISTATA, SONO STATE DA NOI OCCUPATE.

CADORRNA

Per le famiglie dei richiamati
Il Re ha dato mezzo milione
Il primo fondo d'un milione

ROMA, 10. — *S. M. il Re ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio mezzo milione di lire per erogarlo in sussidi straordinari a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra.*

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto a tale somma altro mezzo milione di lire, prelevandolo dalle oblazioni già direttamente pervenute. Così resta costituito, con l'accennata destinazione, un primo fondo di un milione di lire, che gli ulteriori contributi della pubblica beneficenza verranno certamente ad aumentare. (St.)

Una grande dimostrazione patriottica
al Politeama Livornese
I consoli alleati applauditi dalla folla

LIVORNO, 10. — Ieri sera al Politeama Livornese, con «Romanticismo» ebbe luogo la serata a beneficio delle famiglie dei richiamati. Intervennero il Prefetto, le autorità cittadine, i consoli di Francia, d'Inghilterra e del Belgio. Il teatro, splendidamente addobbato con bandiere e fiori era gremito da pubblico festante, fra cui numerosi soldati.

Si suonarono fra indescrivibile entusiasmo gli inni patriottici italiani e delle nazioni alleate, i cui consoli furono applauditissimi. Si sentivono rivivere i momenti gloriosi del patrio risorgimento. Dopo lo spettacolo una grande folla con la banda cittadina e numerose bandiere, si recò in corteo a deporre palme sul monumento a Vittorio Emanuele, improvvisando grandi dimostrazioni al canto della Marcia Reale, e dell'Inno di Mameli.

Fu una magnifica affermazione di italianità. (Stefani).

Treviso stanzia 100 mila lire

TREVISO, 10. — Oggi si adunò il Consiglio Provinciale. Dopò patriottici ed elevati discorsi pronunciati dal presidente della deputazione, Dantalena, dal prefetto comm. Vitelli, dal consigliere Gianetto Caccianiga e da altri, si deliberò alla unanimità d'inviare telegrammi al Sovrano e a Salandra. Quindi si approvò lo stanziamento di 100 mila lire a favore delle famiglie dei richiamati; plaudendo al Re, all'Italia, all'Esercito e a Salandra. (Stefani).

La sottoscrizione di Milano

MILANO, 20. — La sottoscrizione aperta nella nostra città per le famiglie dei richiamati supera ormai i due milioni. Milano, col suo gran cuore italiano, ha dato un'altra splendida prova di patriottismo, che la stampa deve segnalare come esempio alle altre città e per dovere di gratitudine.

Una menzogna della stampa tedesca
per giustificare gli attacchi alle nostre cattedrali

ROMA, 10. — *La* Wossische Zeitung *riferisce che furono piazzati sul Duomo di Milano e sopra San Marco di Venezia, apparecchi radiotelegrafici e cannoni antiaerei, ciò che giustificherebbe eventualmente gli attacchi aerei austriaci.*

La notizia è completamente falsa e, sembra diretta allo scopo di preparare l'opinione pubblica ad attacchi consimili a quelli delle cattedrali di Reims e Louvain.

Mancando ogni base alla notizia, che è una smaccata menzogna, tali attacchi sarebbero invece pienamente ingiustificati e in diretto contrasto colle regole e il diritto della guerra relativo ai bombardamenti e coi più elementari principî di civiltà. (Stefani)

La verità ristabilita
sull'ultimo successo francese
Falsità e reticenze del comunicato tedesco

ROMA, 10. — *L' ambasciata di Francia comunica:*

Un comunicato tedesco del sette giugno, ore 14, dice:

«1. Su Notre Dame de Lorette gli attacchi francesi furono fermati dal nostro fuoco, oppure soffocati in germe.

«2. Ad Habuterne e all'est di Devouleur il nemico attaccò senza risultato.

«3. Un attacco francese su un largo fronte a nord-est di Moulin Sous Toutvent e a nord-est di Soissons fu respinto. Sopra un punto soltanto l'attacco arrivò fino alle nostre trincee avanzate, dove continua ancora la contesa».

«Questo comunicato non contiene che affermazioni inesistenti e merita di essere confutato. La verità è la seguente:

«1. All'est e al sud dell'altipiano di Lorette non cessiamo di guadagnare terreno. I nostri progressi sono d'altronde ininterrotti in tutto il settore a nord di Arars e sono caratterizzati dai fatti seguenti: Conquista dello Zuccherificio di Souchez; investimento dell'ultimo isolato di case di Neuville Saint Vaast; conquista di due terzi del sistema di trincee chiamato Labirinto a Neuville.

«2. A sud-est di Habuterne il nostro attacco ebbe successo. Le due prime linee tedesche furono conquistate su 1200 metri del fronte di attacco.

«Facemmo quattrocento prigionieri non feriti, tra cui sette ufficiali e prendemmo molte mitragliatrici. Il contrattacco tedesco non potette sboccare.

«3. Il nostro successo fu lo stesso sopra l'altipiano a nord di Moulin Sous Toutvent. Prendemmo la prima e la seconda linea tedesca e facemmo 250 prigionieri; prendemmo sei mitragliatrici, tre cannoni da 77, che furono distrutti per non doverli trasportare nelle nostre linee sotto il fuoco nemico. I contrattacchi accaniti eseguiti durante la notte ed al mattino dai tedeschi fallirono completamente. Circa mille cadaveri tedeschi rimasero dinanzi alle nostre posizioni».

I saluti dei francesi
al Re e al popolo d' Italia

TOLOSA, 10 — Il Consiglio generale del Dipartimento dell'Alta Garonna nella seduta del 25 maggio votò all'unanimità una mozione in cui esprime voti entusiastici per il Re d'Italia, per il popola italiano e per il Governo Salandra.

Il colera a Vienna

MADRID, 10. — *Il Ministro degli Interni ha dichiarato ai giornalisti che dati i numerosi casi di colera segnalati a Vienna, il Governo prende misure preventive nei porti, specialmente a Port Mahon che fu munito di lazzaretti e del materiale necessario per evitare eventualmente il contagio.* (St.)

L'AZIONE AI DARDANELLI
Il comunicato turco

BASILEA, 10. — Si ha da Costantinopoli: Il comunicato del quartiere generale dice:

«Sul fronte dei Dardanelli presso Ariburnu respingemmo facilmente, nella notte dell'8 giugno, due attacchi nemici contro la nostsa ala destra ed infliggemmo al nemico grandi perdite. Ieri vi fu un debole fuoco di artiglieria e fucileria intermittente. Niente d'importante sugli altri fronti».

Le navi tedesche affondate nel Baltico
da sottomarini russi ed inglesi

PIETROGRADO, 10. — *Si ha da fonte autorevole:*

Un nostro sottomarino incontrò il 3 giugno, nel Mar Baltico una squadra tedesca di navi di linea e l'attaccò. I siluri lanciati dal sottomarino sembra abbiano colpito gli obbiettivi. Gli equipaggi udirono due esplosioni.

Un sottomarino inglese attaccò il 4 giugno, presso Windau, un gruppo di navi nemiche ed affondò una torpediniera ed un trasporto tedeschi. Un'altra torpediniera rimase danneggiata.

Una nave nemica saltò in aria avendo urtato le nostre mine.

Battelli da pesca affondati

LONDRA, 10. — *I battelli da pesca inglesi di Nottingham furono affondati da sottomarini tedeschi. Gli equipaggi vennero salvati.* (Sefani)

LONDRA, 10. — *Un sottomarino tedesco affondò i battelli da pesca* Tunisian *e* Astor *di Grinsby. Gli equipaggi furono salvati.* (Stefani)

Il processo contro il gen. Dewett

BLOEMFONTEIM, 10. — Il processo contro il generale Dewet cominciò ieri. Il generale nega l'accusa di alto tradimento; ammette l'accusa di sedizione. (Stefani)

Il pagamento della cedola di rendita
all'estero avverrà il 24 giugno

ROMA, 10. — Il Ministro del Tesoro ha disposto che a partire dal 1.o luglio 1915 il pagamento delle cedole dei titoli al portatore all'estero sarà fatto in valuta metallica alla pari contro presentazioni di titoli e contro dichiarazione (affidavit), se essi non appartengono a persone di nazionalità italiana e che sudditi italiani o Istituti di credito, o Società residenti in Italia, non vi hanno alcun interesse diretto o indiretto. Il pagamento nel Regno delle cedole della Rendita consolidata 3.50 per cento al portatore, di scadenza al 1.o luglio 1915, avrà principio col giorno 24 giugno corrente.

La media dei cambi

ROMA, 10. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 11 giugno 1915: Parigi denaro 108.48 — lettera 109.= = Londra den 28.31 lettera 28.42 Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca New York denaro 5.90 lettera 9.95 — Buenos Ayres denaro 2.45 — lettera 2.48 Svizzera denaro 111.59 1/2 lettera 112 20 1/2

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 11 giugno 1915: Franchi 108.74 — Sterline 28.36 1/2 — Marchi manca = Coron manca — Franchi svizzeri 111 90 — Dollari 5 92 1/2 — Pesos carta 2.46 1/2.

IL CAMBIO

ROMA, 10. — Il cambio per domani è 110.30. (Stefani).

Le borse estere

PARIGI, 10. — Francese 3 per cento ammortizzabile 78.20, francese 3 per cento 72.95, francese 3 per cento 91.25, lombarde 181, turca 63, Banca di Parigi 880. — Cambio su Italia da 91 a 93.

LONDRA, 9. — Argento fine 23.50.

MADRID, 9. — Cambio su Parigi 97. Sabato festa. (Stefani).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano